

# SEMICERCHIO

Rivista di poesia comparata

Il nostro domicilio filologico è la terra

Erich Auerbach

XLVIII-XLIX (2013/1-2)

Pacini Editore

Direttore responsabile

Francesco Stella (Univ. di Siena)

Coordinamento redazionale

Gianfranco Agosti (Univ. "Sapienza" di Roma), Alessandro De Francesco (London), Antonella Francini (Syracuse Univ.), Michela Landi (Univ. di Firenze), Mia Lecomte (Univ. Paris III), Niccolò Scaffai (Univ. de Lausanne), Paolo Scotini (Prato), Andrea Sirotti (IIS A.E. Agnoletti, Sesto Fiorentino), Lucia Valori (Liceo "Pascoli", Firenze), Fabio Zinelli (École Pratique de Hautes Études, Paris)

Comitato di consulenza

Prisca Agustoni (Letteratura brasiliana, Univ. Juiz de Fora), Massimo Bacigalupo (Letteratura angloamericana, Univ. di Genova), Maurizio Bettini (Filologia classica, Univ. di Siena), Gregory Dowling (Letteratura inglese, Univ. di Venezia), Martha L. Canfield (Letteratura ispanoamericana, Univ. di Firenze), Antonio Carvajal (Letteratura spagnola, Univ. di Granada), Francesca M. Corrao (Letteratura araba, Univ. LUISS Roma), Annalisa Cosentino (Letteratura ceca, Univ. di Udine), Pietro Deandrea (Letteratura angloafricana, Univ. di Torino), Anna Dolfi (Letteratura italiana, Univ. di Firenze), Stefano Garzonio (Letteratura russa, Univ. di Pisa), Michael Jakob (Letteratura comparata, Univ. di Grenoble), Lino Leonardi (Filologia romanza, Univ. di Siena), Gabriella Macri (Letteratura greca, Aristotle University of Thessaloniki), Simone Marchesi (Italian Literature, Princeton University), Camilla Miglio (Letteratura tedesca, Univ. "Sapienza" di Roma), Pierluigi Pellini (Letteratura comparata, Univ. di Siena), Luigi Tassoni (Semiotica della letteratura e dell'arte, Univ. di Pécs), Jan Ziolkowski (Letteratura comparata e mediolatina, Harvard University)

Hanno collaborato anche: Giancarlo Alfano, Massimo Arcangeli, Francesco Aversa, Francesco Eugenio Barbieri, Cecilia Bello Minciacchi, Eleonora Bentivogli, Giuseppe Bertoni, Caterina Bigazzi, Veronica Bonanni, Maria Borio, Denise Brahimi, Franco Buffoni, Adriano Cerri, Giuditta Cianfanelli, Caterina Ciccone, Daniele Claudì, Daniele Comberiatì, Marco Corsi, Milo De Angelis, Fabrice de Poli, Sara Di Gianvito, Riccardo Donati, Andrea Gigli, Stefano Giovannuzzi, Rachel Haworth, Massimiliano Manganelli, Irina Marchesini, Lorenzo Mari, Sabrina Martina, Guillaume Pigeard de Gurbert, Barbara Pumhösel, Lutz Seiler, Pierre-Yves Soucy, Toni Veneri, Caterina Verbaro, Jean-Claude Villain, Carlo Vita, Rory Waterman, Serena Zuccheri.

Si studiano opere di: Raphael D'Abdon, Mariano Bains, Mario Benedetti, Francisco Luis Bernárdez, Elisa Biagini, Vito M. Bonito, Volker Braun, Alessandro Broggi, Franco Buffoni,

## Poesia del lavoro The poetry of work

<b>Prefazione</b>	
<i>Poesia e lavoro</i>	3
Michela Landi, <i>Macchine e affetti: sul canto di lavoro</i>	6
<b>Medioevo</b>	
Francesco Stella, <i>Il lavoro carolingio. Valafrido Strabone e la coltivazione dei giardini</i>	23
<b>Africa</b>	
Lorenzo Mari, <i>Poems work, poets do not. Riflessioni su poesia e lavoro nel Sudafrica dell'apartheid e del post-apartheid</i>	30
<b>Cina</b>	
Serena Zuccheri, <i>Zheng Xiaojiong poetessa operaia</i>	39
<b>Francia e paesi francofoni</b>	
Denise Brahimi, <i>Labor / labour: la vision de George Sand</i>	46
Michela Landi, <i>Autonomia, eteronomia: poetiche del lavoro in Francia tra Otto e Novecento</i>	49
Guillaume Pigeard de Gurbert, <i>Poétique Travail (une lecture poétique du chapitre 15 du livre I du Capital)</i>	67
Pierre-Yves Soucy, <i>L'ordre dans les mains</i>	71
Jean-Claude Villain, <i>Il est sage de ne pas travailler ...</i>	73
<b>Germania</b>	
Francesco Aversa, <i>Lavoro, dunque sono? Volker Braun e il lavoro</i>	76
Lutz Seiler, <i>«A – a u!»</i>	83
<b>Gran Bretagna</b>	
Rory Waterman, <i>Windfalls and Tinned Sardines: Philip Larkin and the Toad Work</i>	87
<b>Repubblica Ceca</b>	
Annalisa Cosentino, <i>Onore al lavoro</i>	89
Eleonora Bentivogli, <i>La bella Poldi e Jarmilka: il lavoro e la donna nel primo Hrabal</i>	119
<b>Poesia di lingua spagnola</b>	
Martha Canfield, <i>La poesia del lavoro tra la Spagna e l'Ispanoamerica</i>	123
<b>Italia</b>	
Fabio Zinelli, <i>«How beautiful it is... (?)». Epifanie del lavoro nella poesia italiana di oggi</i>	140
<b>Migranti</b>	
Sara Di Gianvito, <i>«Il mestiere di scrivere»: poesia come lavoro nella letteratura migrante</i>	173
Daniele Comberiatì, <i>I precari del verso. La tematica del lavoro nella poesia migrante italoфона</i>	187
<b>USA</b>	
Antonella Francini, <i>What Work Is</i>	194
Gregory Dowling, <i>“Play for Mortal Stakes”: Work and Play in the Poetry of Robert Frost</i>	204
<b>Canzone</b>	
Massimo Arcangeli, <i>Il lavoro e la canzone. Le canzoni del lavoro</i>	210
<b>Rassegna di poesia internazionale</b>	
Poesia italiana	216
Poesia lituana	236
Poesia statunitense	239
Strumenti	240
Riviste	254

Alessandra Carnaroli, Luciano Cecchinell, Svatopluk Čech, Alessandro De Francesco, Fabio Franzin, Gabriele Frasca, Giovanna Frene, Robert Frost, Antonio Gamoneda, Nicola Gardini, František Gellner, Marco Giovenale, Jorie Graham, Franca Grisoni, Jaroslav Hašek, Jiřina Hauková, Miguel Hernández, Bohumil Hrabal, Andrea Inglese, Jolanda Insana, Pavel Kohout, Yusef Komunyakaa, Philip Larkin, Giancarlo Majorino, Antonín Maceck, Franca Mancinelli, Giulio Marzaioli, Giovanni Nadiani, Jiří R. Pick, Laura Pugno, Fabio Pusterla, George Sand, Massimo Sannelli, Flavio Santi, Lutz Seiler, Jan Skácel, Luigi Socci, Pierre-Yves Soucy, Valafrido Strabone, Italo Testa, Gian Mario Villalta, Philippa Yaa de Villiers, Lello Voce, C. K. Williams, Jiří Wolker, Xheng Xiaojiong, Jan Zahradníček, Edoardo Zuccato.

*Direzione:* piazza Leopoldo, 9  
50134 Firenze, Italia

*e-mail:* semicerchiorpc@libero.it

La rivista aderisce al Centro di Studi Comparati «I Deug-Su» dell'Università di Siena-Arezzo e al Coordinamento *Riviste Italiane Culturali* (CRIC)

Membro dell'Associazione di Studi di Teoria e Storia Comparata della Letteratura

*Amministrazione:* Pacini Editore SpA, via Gherardesca, 1  
56121 Ospedaletto - Pisa, Italia - tel. +39 50 313011  
www.pacineditore.it

*Abbonamenti:* Pacini Editore  
abbonamento annuo: euro 35,00  
singolo fascicolo: euro 18,00

ISBN 978-88-6315-643-0

*Realizzazione grafica*



Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto (Pisa)  
www.pacineditore.it

*Fotolito e stampa*

**IGP** Industrie Grafiche Pacini

Chiuso nel mese di luglio 2013

Registrazione Tribunale di Firenze n. 4066 del 4-2-1991

Per immagini, testi o citazioni di competenza altrui riprodotti in questo numero, o per eventuali omissioni nell'indicazione dei riferimenti di copyright, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

I materiali inviati alla rivista per la pubblicazione sono sottoposti a blind peer review (valutazione anonima).

In copertina:  
Claudio Cionini, *Acciaierie*, 2011.

*Si recensiscono opere di:* Antonella Anedda, Corrado Benigni, Silvana Borutti, Franco Buffoni, Lorenzo Chiuchiù, Domenico Cipriano, Claudio Cosi, Stefano Dal Bianco, Gabriele Frasca, Simone Giusti, Sergio Givone, Marica Guglielmi, Ute Heidmann, Eva Kushner, Mía Lecomte, Rosaria Lo Russo, Monica Lumachi, Vytautas Mačernis, Gian Piero Maragoni, Giulio Marzaioli, Roberto Mosi, Federica Naldi, Vincenzo Ostuni, Mauro Pala, Ezra Pound, Amelia Rosselli, Knuts Skujenieks, Maria Luisa Spaziani, Caterina Verbaro.

*Le riviste:* Allegoria, Anterem, Atelier, Capoverso, Erba d'Arno, L'immaginazione, L'Ortica, Testo a fronte, Trattati.

*Redazione:* presso il Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali, Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo (Università di Siena), viale Cittadini 33 - 52100 Arezzo (Italia)

La rivista è parzialmente consultabile in Internet all'indirizzo: <http://www.unisi.it/semicerchio>

#### **Norme redazionali**

Preghiamo tutti i collaboratori di attenersi a queste indicazioni:

- i titoli di volume, di singola poesia, ecc. vanno in corsivo (*Ossi di seppia*, ma anche *I limoni*);
- i titoli delle sezioni interne dei libri di poesia fra « ' («Sarcofaghi», in *Ossi di seppia*);
- le virgolette sono **sempre** uncinata (« '), salvo che nei casi di 'accezione particolare' e *mise en relief*, ove si usano gli apici semplici ( ' );
- le riviste si citano secondo l'esempio: «Semicerchio» 19 (1998) pp. 20-5. I volumi secondo l'esempio Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Torino 1925, pp. 26-7. L'indicazione di pagina, colonna o numero va esplicitata con p. col. o n., e le cifre si esprimono secondo la scelta più economica che non dia luogo a fraintendimenti (224-5, 226-37, 1054-108);
- le omissioni si indicano con tre punti fra parentesi quadre ([...]).

Nelle sezioni di recensioni, i dati bibliografici si esprimono nell'ordine con: nome dell'autore in maiuscolo, titolo in neretto a/b, città, editore e anno di pubblicazione, numero di pagine, divisa, prezzo: MARIO LUZI, **Tutte le poesie**, Milano 1971 (1983), pp. 758, € 20,00.

L'indicazione della collana non è richiesta: se si ritiene opportuno introdurla, va dopo l'editore. Delle riviste si specifica ove possibile l'indirizzo della redazione e l'e-mail. I nomi dei recensori si riportano per esteso nella prima recensione, in sigla fra parentesi quadre nelle successive.

# Poesia e lavoro



Questa non è un'introduzione. L'avevamo chiesta a Umberto Carpi, amico caro e italianista illustre, componente storico del comitato scientifico di *Semicerchio*, che ebbe la generosità di aiutare in anni difficili, e intellettuale da sempre impegnato in politica per la centralità dei lavoratori (era stato anche senatore e sottosegretario dei governi Prodi e D'Alema): il suo ultimo progetto, prima di arrendersi alla malattia che lo consumava da due anni, era stato proprio la fondazione di un nuovo «Partito del Lavoro».

Altri studiosi potrebbero certamente presentare i lavori di questo numero con competenza e autorevolezza, ma lo sconforto per questa perdita e la consapevolezza che nessun nome può sostituire i riferimenti culturali e umani che hanno avuto per noi un significato di unicità ci impediscono di adattare all'ultima ora le istanze di un impegno ideale a discorso tecnico ed antropologico e ci consigliamo di lasciare questo numero all'autonoma comprensione (e, ci auguriamo, all'apprezzamento) del lettore. Ci limitiamo a spiegare che da anni la redazione di *Semicerchio* sentiva l'esigenza di una ricerca poetica e letteraria sul tema del Lavoro, che ci è familiare per frequentazioni scolastiche fin dalle letture ginnasiali de *Le opere e i giorni* di Esiodo, ma è parte soprattutto del nostro orizzonte civile come rispetto per una delle forme più alte della dignità umana, la cui dimensione sacrale sentiamo l'importanza di richiamare anche all'attenzione letteraria, tanto più in un momento nel quale il lavoro è diventato

un'urgenza drammatica della nostra società che percepisce e rappresenta come uno sconvolgimento la riconfigurazione in atto di tutto l'universo lavorativo ma soprattutto teme come una perdita assoluta di civiltà l'attenuazione o addirittura la vanificazione delle conquiste sindacali (e della cultura che li aveva sostenuti) che erano state un vanto della democrazia occidentale e che una nuova cultura industriale, fondata sulla necessità di concorrenza globale con paesi ancora privi di quelle conquiste, riesce ora a rappresentare come lussi non più sostenibili. Siamo consapevoli che scrivere di lavoro e raccogliere testimonianze poetiche può essere interpretato come esercizio di studio su quello che per molti è tragedia quotidiana, ma – indipendentemente dall'impegno concreto e dalla condivisione di preoccupazioni che ognuno di noi può essersi trovato a sostenere in proprio – ci è sembrato che un'indagine a così ampio raggio potesse contribuire, per poco che sia, alla crescita di una coscienza culturale e di una sensibilità anche storica sul tema.

Documentare e analizzare la presenza e le declinazioni di questo tema nella storia della poesia è compito ovviamente non solo impossibile ma impensabile come obiettivo di un unico strumento antropologico o critico. In Italia l'unico tentativo recente a noi noto, a parte la raccolta di testi originali nelle 34 pagine del numero 90-91 (2009-2010) de *L'Area di Broca*, è stato l'antologia *Poesia e lavoro nella*

*cultura occidentale* curata da Maura Del Serra nel 2007 per le Edizioni del Giuno, con la prefazione di Guglielmo Epifani, allora segretario della CGIL, che presenta una carrellata di brani sul lavoro (inteso in senso molto lato) dai classici (soprattutto Esiodo, che diede la prima testimonianza di tematizzazione letteraria del lavoro, e Virgilio che raccolse l'ispirazione esiodea nelle *Georgiche*) fino a Pasolini, alla Guidacci e alla Szymborka attraverso una sezione rinascimentale e una romantica, con introduzioni ai singoli testi che forniscono brevi profili degli autori. Qualche altro opuscolo, la cui conoscenza è limitata dall'assenza di distribuzione editoriale, ha punteggiato la bibliografia specifica del XX secolo ospitando contributi sul lavoro femminile o sul lavoro nella poesia dialettale. Ma l'esperienza che più impressiona e che più facilmente è stata dimenticata, tanto da diventare anch'essa quasi introvabile perfino nelle biblioteche, è quella dell'antologia scolastica per le scuole professionali che due giganti della storiografia letteraria italiana, Walter Binni e Lanfranco Caretti, dedicarono negli anni '50 al lavoro: *Lavoro e poesia. Antologia italiana per le scuole di avviamento agrario*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1950. Tre volumi privi di introduzione ma ricchi di testi, secondo un progetto educativo che meriterà di essere studiato specificamente e che prevede prose e poesie (la *Poesia* del titolo è da intendersi crocianamente come 'arte letteraria') divise in sezioni: «Novelle e poesie», «Animali e stagioni», «I grandi miti dell'antichità classica», «Le opere e i giorni». Il lavoro è sentito come un orizzonte contestuale più che come un tema, un paesaggio operativo ed umano e si esprime nel primo volume attraverso i testi di Boccaccio e Pascoli, Marco Polo e Carducci, il Novellino e Diego Valeri, Jacopo Passavanti e Ada Negri, Bernardino da Siena e A. Novaro, Tozzi e Breveglieri, per poi dare spazio nel secondo e terzo volume al Rinascimento e alla Modernità, con classici della letteratura italiana (soprattutto Michelangelo, Monti, Parini, Pascoli, Zanella, Palazzeschi, Tozzi, Bacchelli, Papini) e altri nomi (Parravicini, Mantegazza, Angelini, Martini, Fracchia, Ferrigni, Gabotto) che oggi non ci parlano più ma che a uno studio attento rivelerebbero gusti e tendenze dell'epoca e un piano educativo definito.

Binni e Caretti sembrano rifarsi al modello, anch'esso dimenticato e introvabile, che pochi anni prima (1946), nell'Italia che doveva ripartire dopo i disastri

e le tragedie della Guerra, aveva prodotto Filippo De Franco in *Lavoro e poesia. Letture per le scuole di avviamento professionale* (SEI, Torino), strutturandolo anch'esso in tre volumi più rigorosamente centrati sulle figure dei lavoratori, pullulanti di Pascoli e Pancrazi, Capuana e Valeri, Paolieri e D'Annunzio, insieme a molte poesie dimenticate di Edvige Pesce-Gorini e a qualche ricordo di Garibaldi operaio.

Altre e maggiori iniziative sono presenti in altre tradizioni letterarie, soprattutto quella statunitense, francese, tedesca.

In un certo senso il criterio della nostra scelta è stato, indipendentemente, analogo a quella di De Franco o di Binni e Caretti: interpretare il tema articolando una raccolta di testi (e di studi) sulla presenza nella produzione poetica di lavoro materiale, di arti e mestieri, includendo come allora anche le forme in cui la poesia si fa canto e quelle in cui il lavoro si fa necessità di esilio, migrazione. La differenza specifica, sufficiente ci pare a trasformare completamente l'approccio, è nel raggio di osservazione, che non è l'Italia ma il mondo, e nella partecipazione diretta, in alcune sezioni, degli autori. Ne è venuto fuori un sondaggio, parziale e puramente esemplificativo, in direzioni diseguali e asimmetriche (con rinunce forzate ma dolorose come la poesia classica), ma sempre con l'attenzione rigorosa alla qualità letteraria che cerchiamo di custodire nelle nostre scelte, e con l'apertura internazionale che è tipica di questa rivista e che ci aiuta a relativizzare le nostre misure e le nostre valutazioni dei fatti e dei valori aprendoci a una familiarità che diventa abitudine al futuro.

Ringraziamo per questo tutti coloro che hanno accettato di collaborare o che hanno proposto contributi, come tutti coloro che li hanno riveduti, i poeti che hanno donato i loro testi all'antologia raccolta e introdotta da Fabio Zinelli o ad altre sezioni linguistiche e il pittore Claudio Cionini che, nato vicino alle acciaierie di Piombino, dei luoghi del lavoro ha fatto uno dei temi portanti della sua poetica.

Dedichiamo questo numero, nella memoria di Carpi, ai lavoratori della Thyssen di Torino che hanno perso la vita in fabbrica e a tutti quelli che per la mancanza di lavoro e la convinzione di non potervi fare fronte, della vita si sono privati.